

L'altissimo attaccante slavo ha fugato tutte le perplessità dei tifosi con una serie di gol e una gran partita con l'Inter

Con Djukic, Cesena a testa alta

Lippi sicuro: «E' bravo, e non soltanto di testa»



Vladislav Djukic. La punta ha 27 anni e vanta due presenze in nazionale

CESENA
DAL NOSTRO INVIATO

Vladislav Djukic (o Dukic, nella controversa traduzione grafica dal cirillico) era considerato alla stregua di un oggetto misterioso quando venne acquistato dal Cesena per una cifra di poco superiore al miliardo. Pur avendo segnato due gol alla Roma in Coppa Uefa (nell'andata disputata a Belgrado e vinta per 4-2 dai Partizan) non godeva di una grossa reputazione oltre i confini della Jugoslavia. Appena due le presenze in Nazionale, contro la Germania Ovest e la Svizzera, e una rete all'attivo. Poco per un attaccante di 27 anni, sebbene i 25 gol in due campionati con il Partizan, quinto classificato ma vincitore della Coppa jugoslava '88-89, siano un discreto biglietto di presentazione.

Nella scorsa estate lo aveva già cercato l'Ascoli e il Cesena. «Era praticamente nostro un anno fa ma l'abbiamo preso solo ora dopo averlo fatto seguire almeno una ventina di volte», dice Edoardo Lugaresi guardando Djukic correre e sudare sul campo di Villa Silvie, insieme con gli altri bianconeri, compreso lo svedese Holmqvist che dopo delicato intervento chirurgico al tendine del piede, è quasi pronto al rientro.

Il presidente del Cesena crede in questo gigante alto 189 centimetri che somiglia più ad un cestista (il basket è il suo se-

I GIGANTI DI IERI E DI OGGI

Com'era piccolo John Charles

Trent'anni fa John Charles impressionava per il fisico possente e soprattutto l'insolita statura: 1,87. In breve viene il gigante buono. Oggi il galles non sventerebbe più nel nostro campionato, dove è di moda importare attaccanti imponenti. Lo slavo Djukic, 1,89, è a storer fra i nuovi cannonieri, ma è battuto, in assoluto, dal connazionale Katanec, centrocampista della Samp: 1,90. Sulle orme del Cesena, anche l'Udinese con l'argentino Balbo (1,88), la Fiorentina con l'altro argentino Dertycia (1,83) e l'Inter con il tedesco Klinsmann (1,82); tutti colossi dell'area, dove peraltro svetta, in fase difensiva, il venesote Sotomayor, argentino di 1,87. La ricerca di attaccanti

condo sport preferito) che ad un «giocatore. Non per nulla gli ha fatto firmare un contratto biennale. E cominciano a crederci anche i tifosi romagnoli, specie dopo il gol che ha realizzato l'altra sera contro l'Inter campione d'Italia.

«Ha segnato in ogni amichevole, solo con l'Atalanta non è andato a bersaglio: alla prima impressione sembra un fangagione abile solo di testa, invece si muove nato bene, ha visione di gioco, è struista e combatte sui palloni, assiste con l'allenatore Marcello Lippi che, essendo stato un buon difensore, sa valutare pregi e difetti di un attaccante.

Djukic fa l'autocritico, non somiglia a nessuno, non

di notevole statura non è comunque una novità: erano già tra noi il brasiliano dell'Ascoli Casagrande (1,91), l'altro carico dell'Atalanta Evar (1,89) e gli olandesi del Milan Van Basten (1,88) e Gullit (1,86), senza dimenticare il loro compagno Rijkard (1,90) e il libero jugoslavo dell'Ascoli, Arlanovic (1,87). In compenso stranieri sono anche i due enani del Lecce: l'argentino del Lecce Barbas (1,67) e, recordman, il portoghese della Juve Barros (1,60). La Juve, peraltro, ha in Brio (1,92) la vera storer della A (portieri esclusi): primato del cesenate Rossi, 1,94. E la Juventus diventerà probabilmente inattaccabile quando farà esordire Siroi, giovane stopper di 1,99.

ho mai avuto un modello cui ispirarmi. Gioco dove mi dice il tecnico. Però mi piace stare in agguato, vicino alla porta, pronto a sfruttare eventuali errori degli avversari. Sono forte sui palloni alti, specie se mi arrivano i cross dal fondo, sia per concludere che per fare da pivot ai compagni.

Rimpiango di non essere venuto in Italia nell'88, e non tanto perché un brutto infortunio ad una caviglia l'ha bloccato per tre mesi. «Mi voleva Castagnoli, un libero ormai quasi completo. Ma il Cesena mi corteggiava in concorrenza con l'Atalanta ed ho sbagliato: ho perso un anno importante», sospira.

Già da interprete Davor Zovic, suo connazionale alla terza stagione nel Cesena. Josic, che per il colpo della strega stasera non potrà giocare nell'amichevole di Riccione, è un po' la balia di Djukic che non parla ancora italiano e vive con il fratello nell'alloggio che il Cesena gli ha messo a disposizione, in un campionario pieno di storer. «Per Vladislav è un'esperienza e un'esperienza», sospira, «diversa rispetto a quella vissuta dal portiere ed lo sto aiutando ad ambientarsi».

Djukic conosce poco il calcio italiano. «Seguimo il calcio

quanto avviene in Francia o in Spagna dove militano molti jugoslavi», confessa. L'aver affrontato l'Inter gli ha aperto gli occhi sulla realtà che lo aspetta: «Altroché amichevole. Sembrava una partita vera, dal punto di vista agonistico. Lui non s'è tirato indietro e Riccardo Ferri ne sa qualcosa. Gli è piaciuto. Klinsmann, che già aveva affrontato in Nazionale, ma reputa Brio una forza della natura e tutte gli squadre di Trapattoni fortissima anche se i nerazzurri hanno vinto di misura e Zenga ha compiuto tre grandi parate, una proprio su suo tiro ravvicinato.

«L'Italia è un Paese molto più ricco della Jugoslavia, si vive meglio e l'unica cosa che mi manca, pur apprezzando molto la vostra cucina, è la nostra selcchia: sono abituato ad un'alimentazione più... pesante», sorride Djukic.

E' nato a Vrnjaska Banja, in Serbia, il 7 aprile '62. Ha debuttato in Serie A nel Pristina, poi è passato con l'Atalanta, ha aiutato a lottare per il titolo o, nella peggiore delle ipotesi, per la zona Uefa. A Cesena dovrà battere il per se stesso. Dice di essere preparato. Non si fa più grosse illusioni di carriera, non pensa alla Nazionale che ha quasi in tasca la qualificazione per Roma '90, però vuole ripagare la storia del presidente Lugaresi a suon di gol.

Bruno Bernardi

Anche a Pisa i rossoneri vincono (2-1) dal dischetto

Milan, patto col rigore

Been vince la sfida con Rijkaard

PISA
DAL NOSTRO INVIATO

Volete la ricetta per giocare con i campioni d'Europa, cioè per indossare la maglia rossoneri? Semplice: basta guadagnare molto e segnare poco. Anzi, se possibile non segnare affatto, com'è capitato a «Nanu» Galdieri nel Verona. Si entra automaticamente nell'organico del Milan e ogni tanto si ha occasione di giocare. Terzi sera Galdieri, complice un infortunio capitato a Simone, è entrato fra i campioni, nel Milan Secondo o Terzo, fate voi, ormai non ci si capisce più nulla. Doveva giocare Van Basten ma non è entrato, forse forse. Borgonovo sarà in campo (ma crolla) e Pierma in Coppa Italia, mentre per la prima di campionato a Cesena sembrano ancora da escludere i sospirati ritornati di Van Basten e Ancelotti.

Dunque, un solo olandese in campo, Rijkaard, almeno nel Milan perché il Pisa ha schierato a sua volta lo straniero «orjan», Been, ex capitano del

Feyenoord, uno che dà veramente del tu al pallone. E con Franco Baresi, in un doppio fuoricampo, è impegnato in due errori consecutivi e Sacchi si è alzato dalla panchina urlandogio dietro chissà che cosa. Non sembra neppure il Milan di Fuser: l'ex granata è ancora lontano da una condizione accettabile, per giocare coi rossoneri occorre sacrificarsi nel gioco di prima e lui non sembra ancora indotto. Ma forse dipende dalla serata, molto calda e altrettanto umida, che offrivà un effetto serra.

Il Milan ha vinto di rigore, oramai è una consuetudine: questa volta un tiro dal dischetto di Sordani, un regolamento, non extra tempo com'era accaduto a Livorno. Una vittoria, una vittoria, un gran colpo appena 52 secondi da Stroppa, forse con deviazione finale di Cavallo (il l'ammiraglio a Pisa non è delle migliori) e poi, dopo il pareggio su punizione di Been, dal rigore trasformato da Baresi dopo che Stroppa era stato atterrato

per mettere in mostra alcuni valori giovanili, tipo Stroppa (che piace proprio al Pisa di Roberto Prati) e un altro, un po' meno. Fin quando è rimasto in campo l'ex comasco ha dato una motivazione al gioco d'attacco dei rossoneri. Non è poco. Sull'altro fronte, oltre a Been, da segnalare l'ex granata Argenzoli, un libero ormai quasi completo.

Giorgio Gandolfi

PISA: Simoni (46' Lazzarini), Cavallo (72' Brandani), Lucazzoli (Argenti), Dianda (48' Geronzi), Roccafrasca, Dolcetti (72' Moretti), Ciocchi, Innocenti, Been (52' Piovantini), Piovantini (19' Martini).

MILAN: G. Galli (46' Parzagli), Cocchi (70' Maffei), Centoni (46' Colombo), F. Galli, F. Baresi (46' Tassotti), Massaro, Ruffini (74' Albertini), Simone (44' Galdieri).

ARBITRO: Occarini

RETI: l' Stroppa, 4' Been, 39' Baresi (rigore).

CALCIO FLASH

Oggi le ultime amichevoli prima della Coppa Italia

Queste le ultime amichevoli in programma oggi prima della Coppa Italia in programma mercoledì: Agrigento-Licata (ore 17); S. Marco Sislano-Triestina (Vigoliana, 17); Grumellese-Brescia (Telgiate, 17); Nicosia-Cesena (20.45); Napoli-Fiumicino (Avellino, 20.30); Empoli-Fiorentina (17); Torpedo Mosca-Inter (Cesena, 21); Monopoli-Foggia (20.30); Biscione-Barletta (17.30); Chieti-Ascoli (17); Salsomaggiore-Parma (17); Juve Stabia (Avellino, 16.30).

Messina, ping-pong allenatori via Scorsia, arriva Galeone?

MESSINA. Nel Messina del padre-padrone Massimo continua il ping-pong di allenatori. Il presidente siciliano già in estate aveva licenziato il tecnico Francesco Scorsia, reo di aver criticato un insufficiente campagna acquisti, chiamando l'ex allenatore del Pescara Giovanni Galeone. Per la rinuncia improvvisa del Frialano - per motivi familiari ma anche per disaccordo tecnico col presidente - Massimo era tornato sui suoi passi richiamando Scorsia. Ma i risultati poco convincenti nelle amichevoli hanno indotto il presidente a rompere nuovamente col tecnico e a rivolgergli ancora Galeone, in vacanza in Sardegna. Galeone è in lista d'attesa sui voli Alghero-Roma e Roma-Catania di oggi, ma l'opposizione della moglie a trasferirsi in Sicilia potrebbe indurre il padrone del Messina a continuare il ping-pong richiamando Scorsia.

Il Como pareggia ad Alessandria Grigi imbattuti in precampionato

ALESSANDRIA. Giovedì pareggio per 1-1 fra Alessandria e Como nell'amichevole disputata in terra di «Mocogattas». I grigi confermano l'attuale buon momento di forma in sei amichevoli, quattro vittorie e due pareggi sono apparsi superiori ai pur quotati avversari. In vantaggio il quarto d'ora con un magistrale girata al volo di Martini su punizione battuta da De Credi, sono stati raggiunti al 39' da una fortunata conclusione del comasco Fortunato.

Il Lecce fa pari col Taranto sul campo di Martina Franca

MARTINA FRANCA. Pareggio (1-1) ed utili indicazioni per i rispettivi allenatori Mazzone e Ciaglia, tra Lecce e Taranto a Martina Franca. Lo stadio Jacovone di Taranto era infatti indisponibile per le disastrose conseguenze, sull'assetto del tappeto erboso, del recente concerto di Vasco Rossi. Il Lecce, ancora privo di Virdis (che sta recuperando bene dopo l'operazione al menisco) si è trovato in svantaggio al 60' per un gol dello stopper Brunetti e ha pareggiato al 79' con Garannante, fra i migliori con l'ex laziale Martino.

L'Atalanta raggiunta (1-1) in zona-Cesarini dal Monza

MONZA. Un gol del monzese Cappellini all'88', su punizione, ha negato all'Atalanta la terza vittoria stagionale, che sembrava ormai acquisita grazie al gol di testa messo a segno al 69' dall'ex brianzolo Zanocelli. La prova dell'Atalanta non è stata entusiasmante per le numerose lacune denunciate dalla squadra di Mondini in fase conclusiva, dove si è avvertita la mancanza di Evar, che potrà riprendere il suo posto non prima della fine di settembre. Cangiage, che ha disputato solo il primo tempo alterandosi con Stronberg, è ancora fuori condizione. Al termine il ds distantissimo (italici) ha smentito ogni interessamento per Galdieri. (I.n.s.)

Dopo Cile-Brasile la Fifa squalifica lo stadio di Santiago

RIO DE JANEIRO. La Federcalcio brasiliana ha scelto con soddisfazione la notizia delle sanzioni stabilite dalla Fifa nei confronti del Cile dopo il burrascoso incontro di domenica scorsa a Santiago fra cileni e brasiliani conclusosi per 1-1. La Fifa ha squalificato a tempo indeterminato lo stadio della capitale cilena e ha stabilito che la partita Cile-Venezuela del 27 agosto venga giocata al campo neutro. Sono stati inoltre squalificati per un turno tre giocatori: il cileno Ormeno ed i brasiliani Romano e Ze Carlos.

Anche la Primavera del Torino al torneo Italo Acconcia

L'AOUILA. Acconcia, Cesena, Francavilla, Pescara, Torino e una rappresentativa abruzzese parteciperanno dal 31 agosto al 3 settembre alla 6ª edizione del torneo Italo Acconcia, cat. Primavera.

Ad Aosta Fascetti ha provato la formazione per l'esordio in Coppa Italia a Messina

Nel Torino non convincono le punte

I granata si sono imposti nell'ultimo collaudo per 6-0



Muzzi ha segnato un bel gol

AOSTA
DAL NOSTRO INVIATO

Con ogni probabilità, la formazione che ha aperto le ostilità è stata ad «Puchoz» e stata una copia molla fedele del Torino che mercoledì si batterà a Messina per sfuggire al primo, grosso pericolo dell'anno, ovvero l'eliminazione dalla Coppa Italia. Rossi e Ferri, squalificati in Sicilia non ci saranno e Fascetti, proprio nell'intento di colpire uno schieramento alternativo, ha arrestato Polanco (il cui posto a centrocampista è stato rilevato con merito dal giovane Sordani) e confermato Benedetti quale stopper. Unica assenza quella di Skoro, però il Duca del Toro, fluido e piacevole, non ne ha risentito, anche perché l'Aosta, fin troppo fedele all'etichetta di «corretto sparring partners», ha lasciato che gli avversari si sbizzarrissero quasi a loro piacimento.

Con difensori quali Muzzi e Polanco, entrambi molto propensi ad avanzare, i granata non hanno sicuramente avuto problemi di spinta, tanto più che appena più avanti Sordani ha ribadito la sua elegante concretezza mentre Romano, navigando quanto piacevole ragione del centrocampo, ha chiamato in causa le punte con tocchi molto intelligenti.

Dopo aver concluso nel modo migliore, cioè con il gol, la prima occasione della quale ha usufruito (primo minuto, cross di Polanco e deviazione vincente di testa), Facione non ha invece convinto e con Muzzi, applaudit per qualche scambio effettuato in grande scioltezza, ma ancora lontano dal rappresentare un'insidia autentica. Un Toro più che altro eterica, dunque, nonostante abbia raddoppiato dopo soli due minuti dalla prima segnatura grazie a una combinazione

tra Enzo e Benedetti che ha portato il difensore a battere il portiere con un facile tocco. Tanto le azioni orchestrate, in questa prima parte della partita, diverse le insidie per la porta aostana ma nessun s'iro gol.

Donni diversi e prospettive naturalmente cambiate nella ripresa, che propone ancora una volta le convincenti giocate di Skoro, sempre abile, no dialoga, e alcuni spunti di Romano, impegnatissimo nel fornire suggerimenti a Muller, per la prima volta di scena sui due tempi. Lo slavo, ben lanciato dal brasiliano, al 57' arriva in porta con il pallone e dieci minuti dopo è Bresciani a sfruttare con un colpo vincente un'insidiosa promessa da Romano. Il poker è confezionato e i due mila spettatori (metà rispetto a quasi dieci giorni fa assistita) non al primo confronto) han visto giustificata la spesa per il biglietto.

Per un'ora, cioè fino a quando non è stato sostituito da Ferris, l'alleggerito Cravero (la cura Sassi ha prodotto sul suo fisico effetti facilmente constatabili), diverse le insidie per la porta aostana ma nessun s'iro gol.

Donni diversi e prospettive naturalmente cambiate nella ripresa, che propone ancora una volta le convincenti giocate di Skoro, sempre abile, no dialoga, e alcuni spunti di Romano, impegnatissimo nel fornire suggerimenti a Muller, per la prima volta di scena sui due tempi. Lo slavo, ben lanciato dal brasiliano, al 57' arriva in porta con il pallone e dieci minuti dopo è Bresciani a sfruttare con un colpo vincente un'insidiosa promessa da Romano. Il poker è confezionato e i due mila spettatori (metà rispetto a quasi dieci giorni fa assistita) non al primo confronto) han visto giustificata la spesa per il biglietto.

Piercarlo Alfonsetti

AOSTA: Buda; Lessio (61' Pierini); Cuc; Orlando, Chiodini; Ferris; Gentile (46' Skoro); Romano; Fiorentino; Alfano; Forti; Lo Gatto.

TORINO: Marchegiani (46' Di Sarro); Muzzi; Polanco (46' Bianchi); Enzo (46' Ferri); Benedetti (46' Rossi); Cravero (61' Ferris); Gentile (46' Skoro); Romano (68' Gallaccio); Facione (46' Bresciani); Sordo (46' Venturini); Muller.